

F 16
«Limpida
la posizione
del Pci»

ROMA. Il Pci ha fornito ieri alcune precisazioni su «ricostituzioni inesatte e fantasiose dell'episodio relativo ad una mozione» contro gli F16 presentata da una quarantina di deputati di vari partiti, iscritti all'Associazione per la pace. «La mozione», puntualizza l'ufficio stampa della Direzione comunista - presentata alla Camera il 21 aprile, primi firmatari gli on. Capocchelli, Andreis, Masina, Ronchi, ha coltuito un'iniziativa di singoli deputati di più partiti. Solo sulle modalità di tale iniziativa ha avuto luogo un chiarimento nelle sedi di partito idonee, d'intesa con la presidenza del gruppo comunista. «Non è stato peraltro richiesto - aggiunge il Pci - il ritiro di tale mozione». La precisazione giunge in seguito alla notizia, pubblicata da alcuni quotidiani, secondo la quale i deputati del Pci firmatari della mozione anti-F16 (i caccia americani sfrottati dalla Spagna) sarebbero stati sottoposti a una sorta di censura. «Sugli F16 - continua la nota - i comunisti hanno preso immediatamente posizione con un comunicato della Commissione per la politica internazionale, e ancora di recente Natta è intervenuto sull'argomento. Gli orientamenti del Pci sono stati più volte precisati anche in sede parlamentare, e formeranno oggetto di ulteriori iniziative volte ad ottenere dal governo quelle assicurazioni di non installazione degli F16 finora non fornite al Parlamento». Essendo questo l'atteggiamento del Pci, sono «strumentali i tentativi di smintuire la chiarezza e la precisione. I comunisti tendono a trovare una soluzione del problema in termini di riduzione bilancia dei pagamenti e di non installazione degli F16 in Italia».

Lipari
Uccise
un piccione
Condannato

LIPARI. Per aver ucciso un piccione, un giovane operai di Lipari è stato condannato a 6 mesi di reclusione e a 500mila lire di ammenda. A subire la condanna è stato Bartolomeo Pellegrino, 26 anni, che, in contrada Castellaro aveva abbattuto un piccione con due fucilate. I carabinieri, che si trovavano nella zona, uditi gli spari, hanno raggiunto il giovane e lo hanno fermato e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il pretore Salvatore Daidone lo ha processato per direttissima, contestandogli il reato di furto aggravato. Bartolomeo Pellegrino, che è stato rimesso in libertà avendo ottenuto la sospensione condizionale della pena, è stato condannato anche alle spese di giudizio. Il suo difensore, avvocato Salvatore Leone, ha proposto appello contro la sentenza di condanna.

**È un avvocato romano
che riferì al ministro Gaspari
i suoi sospetti sulla prigione
di via Montalcini e sulla Renault**

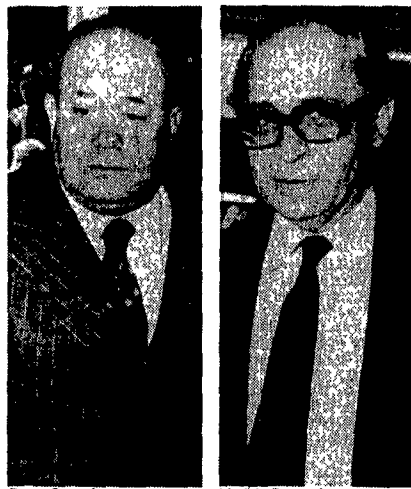
Moro, spunta un nuovo testimone

C'è dunque un teste nuovo e mai ascoltato sul caso Moro. Si tratta di un noto avvocato civilista, amico del ministro Remo Gaspari al quale confidò notizie importanti sulla «Renault» rossa e sul covo di via Montalcini. Gaspari raccontò tutto al neoministro dell'Interno Virginio Rognoni, ma le indagini non portarono a nulla. In che data l'avvocato parlò con Gaspari?

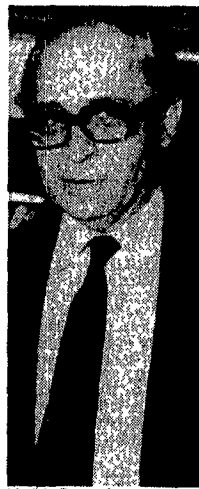
WLDIMIRO SETTIMELLI

Proprio sulla segnalazione dell'avvocato amico di Gaspari si innestano - come appare evidente - una serie di vicende mai chiarite sino in fondo. In quale giorno il penalista riferì i suoi sospetti all'amico Gaspari? Lo stesso giorno della morte di Moro o due mesi dopo? È logico supporre che l'amico del ministro Gaspari, dopo aver visto in tv il ritrovamento del cadavere di Moro nell'auto in via Caetani, si sia ricordato di una «Renault» rossa (la stessa con il corpo del presidente della Dc) che aveva visto posteggiata davanti a via Montalcini 8, cioè a quella casa che, quattro anni dopo, sarebbe stata indicata come la prigione di Moro.

È dunque molto probabile che l'amico di Gaspari abbia immediatamente segnalato la cosa. Che sia andata così lo racconta, per esempio, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, nel corso dell'interrogatorio reso davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte del presidente della Dc. Ma Rognoni sostiene di aver ricevuto la segnalazione da Gaspari nel luglio del 1978, appena nominato ministro dell'Interno. Cioè, almeno due mesi e mezzo dopo la scoperta del corpo di Moro. Vi fu un ritardo ingiustificato delle indagini sulla segnalazione della «Renault» rossa come sul covo di via Montalcini? È proprio intorno a questi interrogativi, per ora senza risposta, che sta lavorando il dott. Priore, il magistrato della Procura di Roma che si occupa della inchiesta «Moro quattro». Priore, come si sa, ha già per due volte sentito Rognoni. Ora dovrà ascoltare Gaspari e poi l'avvocato civilista che fece la importante confidenza all'attuale ministro del Mezzogiorno. Sembrava che Gaspari dovesse essere interrogato ieri, ma il giudice Priore ha fatto sapere che l'inchiesta riprenderà lunedì. Sarà quindi lo stesso Gaspari a fornire il nome dell'avvocato-testimone che dovrà essere immediatamente interrogato. Sia Gaspari che Rognoni, ieri, hanno rilasciato una serie di dichiarazioni e precisazioni per chiarire le ri-



Remo Gaspari



Virginio Rognoni

spective posizioni. Gaspari ha spiegato che non ricorda bene i particolari e non è proprio certo di aver parlato dell'ormai famosa «Renault» rossa. Eppure sia lui che Rognoni, sulle cose dette dal legale, presero molti appunti: quindi il personaggio, quasi sicuramente, non parlò solo dell'auto che fu ritrovata in via Montalcini. Che cosa disse ancora a Gaspari l'a-

vicino avvocato? Il ministro ha detto ieri: «Aveva avuto elementi in base ai quali riteneva che la prigione di Moro si trovava in una certa zona e in una determinata strada di Roma e mi enunciò le ragioni in base alle quali egli pensava che questa sua notizia fosse fondata». Quindi non si discusse soltanto della «Renault» rossa. Riparlare dei misteri del caso Moro, ovviamente, fa an-



La palazzina di via Montalcini 8 dove le Br hanno tenuto prigioniero Aldo Moro

tanto interesse per un particolare così lontano è evidente: se si fosse entrati in via Montalcini «almeno» subito dopo l'uccisione di Moro si sarebbero arrestati subito i suoi carcerieri, si sarebbero scoperti tutti i misteri sugli interrogatori e sui 55 giorni. Ma si sarebbe anche potuto impedire un altro omicidio: quello del vicepresidente del Csm Vittorio Bachelet. Proprio da via Montalcini partì il commando che l'uccise. Ma c'è un'ultima domanda: non è possibile che «alcuni» dei sospetti su via Montalcini poi riferiti a Gaspari e Rognoni fossero addirittura precedenti, ossia quando Moro era ancora vivo?

**Manifestazione
a Carrara:
via la nave
dei veleni**



Circa 500 persone hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione di protesta per chiedere l'allontanamento dalla rada di Carrara della nave siriaca «Zanoobia». Il corteo ha raggiunto alle 11 il molo di ponente dove una delegazione si è incontrata con il comandante del porto, Nicolò Lugnan, il quale ha annunciato, tra l'altro, l'arrivo a Carrara di due funzionari del ministero della Marina mercantile che dovrebbero compilare un'ispezione all'interno della nave. La manifestazione è stata indetta dalle associazioni «Italia nostra», «Medicina democratica», «Wwi», Lega ambiente e dalla Lista verde. In un documento diffuso ieri, anche i lavoratori del porto di Carrara si sono uniti alla protesta ed hanno richiesto l'allontanamento della nave. Nella foto il comandante della «Zanoobia».

**A Menfi
«abbondano»
i primari: sette
comunicazioni**

Sette comunicazioni giudiziarie per concorso in interesse privato in atti d'ufficio sono state notificate dal giudice di Sciacca (Agrigento) in seguito alla nomina, nel piccolo ospedale di Menfi nel 1982, di tre primari. Incarichi non previsti, resse privato in atti d'ufficio sono state notificate dal giudice di Sciacca (Agrigento) in seguito alla nomina, nel piccolo ospedale di Menfi nel 1982, di tre primari. Incarichi non previsti, resse privato in atti d'ufficio sono state notificate dal giudice di Sciacca (Agrigento) in seguito alla nomina, nel piccolo ospedale di Menfi nel 1982, di tre primari. Incarichi non previsti, resse privato in atti d'ufficio sono state notificate dal giudice di Sciacca (Agrigento) in seguito alla nomina, nel piccolo ospedale di Menfi nel 1982, di tre primari.

La prima seduta del consiglio comunale di Ponte San Pietro (Bergamo), insediatosi il 21 febbraio, è stata temporaneamente sospesa l'altro ieri sera perché il consigliere della Lega Lombarda, Adriano Poli, ha voluto esporre il proprio intervento in dialetto bergamasco. Quanto il presidente dell'assemblea ha fatto notare a Poli che questi era tenuto a parlare in lingua italiana, il rappresentante della Lega Lombarda si è appellato alla Costituzione e al diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero. A questo punto il presidente dell'assemblea ha chiamato la forza pubblica per togliere il microfono all'oratore, mentre gli altri consiglieri presenti, in segno di protesta, hanno abbandonato l'aula.

**Forza pubblica
per consigliere
che in Comune
parla dialetto**

Ignoti hanno sparato l'altro notte quattro colpi di pistola contro l'abitazione del sindaco di Taurianova (Reggio Calabria), Marcello Romeo. Sono stati i vetri di alcune finestre e danneggiato il portone d'ingresso. Sull'episodio stanno svolgendo indagini i carabinieri e si pensa ad un atto intimidatorio. Romeo, rappresentante di una lista civica «Unione Democratica», guida una giunta di cui fanno parte anche comunisti e socialisti.

Per superare l'esame d'ingresso alla facoltà di magistero dell'Università di Messina, uno studente ha minacciato il professore che avrebbe dovuto interrogarlo il 23 maggio. Ma il professore ha denunciato l'accaduto e lo studente è finito in carcere assieme ad altri due allievi dell'Università che lo avevano spalleggiato nel tentativo di intimidire il docente. Protagonista della vicenda, Annunzio Savatteri, 23 anni, originario di Africo, in Calabria; «compromissari» Bruno Chiango, 25 anni, studente di medicina, e Rocco Morabito di 22, iscritto alla facoltà di veterinaria. I tre si sono recati all'Istituto di Lettere germaniche e slave del magistero dove hanno incontrato il prof. Nicotri. «Se non supererò l'esame - l'ha apostrofato il Savatteri - il 23 per te sarà una brutta giornata». Il docente, però, ha subito informato la polizia.

**Attentato
contro la casa
del sindaco di
Taurianova**

«Qual a te se mi bocci»
E lo studente
è arrestato

«Abbiamo fatto tutto quanto era umanamente possibile, ma il terreno ha cominciato a frantumarsi e questo il commento del direttore della «Sosa» di Milano, Domenico Oliveri, dopo che, alle 14 di ieri, i suoi uomini hanno smesso di lavorare per cercare di riportare in superficie il corpo del pensionato Angelo Bando di Trecale (Novara). È questo il commento del direttore della «Sosa» di Milano, Domenico Oliveri, dopo che, alle 14 di ieri, i suoi uomini hanno smesso di lavorare per cercare di riportare in superficie il corpo del pensionato Angelo Bando di Trecale (Novara). È questo il commento del direttore della «Sosa» di Milano, Domenico Oliveri, dopo che, alle 14 di ieri, i suoi uomini hanno smesso di lavorare per cercare di riportare in superficie il corpo del pensionato Angelo Bando di Trecale (Novara).

Per superare l'esame d'ingresso alla facoltà di magistero dell'Università di Messina, uno studente ha minacciato il professore che avrebbe dovuto interrogarlo il 23 maggio. Ma il professore ha denunciato l'accaduto e lo studente è finito in carcere assieme ad altri due allievi dell'Università che lo avevano spalleggiato nel tentativo di intimidire il docente. Protagonista della vicenda, Annunzio Savatteri, 23 anni, originario di Africo, in Calabria; «compromissari» Bruno Chiango, 25 anni, studente di medicina, e Rocco Morabito di 22, iscritto alla facoltà di veterinaria. I tre si sono recati all'Istituto di Lettere germaniche e slave del magistero dove hanno incontrato il prof. Nicotri. «Se non supererò l'esame - l'ha apostrofato il Savatteri - il 23 per te sarà una brutta giornata». Il docente, però, ha subito informato la polizia.

**Pensionato
sepolto
Sospese
le ricerche**

«Visti i risultati lusinghieri ottenuti l'anno scorso», sono in pieno svolgimento i campionati nazionali '88 dei postelegrafonici. In ogni compartimento si svolgono le selezioni per la finalissima a Roma. Le gare sono riservate ad autisti, «bollatori filatelici», «marcatori di conti correnti» e così via. Riguardano velocità, prontezza di riflessi e precisione nello svolgimento delle normali operazioni postali...

Record: 160 timbri in 9 minuti

«Visti i risultati lusinghieri ottenuti l'anno scorso», sono in pieno svolgimento i campionati nazionali '88 dei postelegrafonici. In ogni compartimento si svolgono le selezioni per la finalissima a Roma. Le gare sono riservate ad autisti, «bollatori filatelici», «marcatori di conti correnti» e così via. Riguardano velocità, prontezza di riflessi e precisione nello svolgimento delle normali operazioni postali...

Record: 160 timbri in 9 minuti

**In vendita anche Perugino e altri
Madonna del Botticelli
all'asta a Venezia**

DAL NOSTRO INVIATO
VENEZIA. Uno dei dipinti più noti di Botticelli, una tempera medita del Perugino «scoperta» all'estero da Federico Zeni, altri quadri del Veronese e del Guardi. Un'asta supermiliardaria della Semenzato, nella quale - oggi - si daranno battaglia grossi industriali e ricchi stilisti, banche e mercanti d'arte. Sul Botticelli dubbi non ce ne sono. La sua «Madonna col bambino e paesaggio con edificio a sinistra», una tempera su tavola di 90 centimetri per 59, ha già girato molte collezioni, la Giorno a Firenze, dal 1893 la Galleria Liechtenstein di Vienna, nei Cesi, ultimi proprietari. È stata esposta in mostre, ha ottenuto figure in tanti studi del Cavalcaselle, di Berendson, Gamba, Savini, Mandel e così via. Il Perugino invece è una sorpresa. Lo ha «scoperto» ed autenticato, da poco,

Carlo III, mai realizzato ed un violoncello attribuito a Pietro Guarneri. L'attenzione maggiore è comunque puntata su Botticelli e Perugino, stime minime che girano attorno al miliardo (nel prezzo della Annunciazione è però compreso l'«Expertise» di Zeni - ma destinate a salire di un bel po', come è avvenuto per il Tiziano aggiudicato da Umberto Ginocchetti, stilista perugino, per due miliardi più il quindici per cento di diritti d'asta. Rende, la moda, anche se Ginocchetti, quella volta, ha fatto ricorso al leasing. Lo stesso stilista, due mesi fa, si è aggiudicato alla Semenzato un paio di lastre di marmo policromo di fine Cinquecento per 730 milioni. Ed ora è fra i mormorati per la corsa al Perugino. Con lui, molti altri industriali di gran nome e altrettanti istituti di credito, i cui emissari sono da giorni calati a Venezia. Di questi tempi soprattutto le banche



Il dipinto del Botticelli, «Madonna col bambino», che sarà venduto oggi all'asta

stanno rientrando nel mercato delle opere d'arte, divenuto un buon business. Fino a qui, comunque, quando Perugino e Botticelli saranno «battuti» a palazzo Giannelli, non si conosceranno i contendenti e i vincitori. Non si saprà neanche se interverrà la Sovraindebitamento.

Record: 160 timbri in 9 minuti